

ELEMENTI PER LA STAMPA

Quarta Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

# Introduzione

La quarta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) illustra il lavoro svolto dal Governo, nel secondo semestre del 2023, per raggiungere tutti gli obiettivi programmati e per completare, in costruttiva collaborazione con la Commissione europea, il complesso processo di revisione del Piano, con l’integrazione del nuovo Capitolo REPowerEU, con l’implementazione delle riforme e con la rimodulazione di numerose misure strategiche per la crescita economica strutturale dell’Italia, puntando maggiormente sulla digitalizzazione, sulla sostenibilità ambientale e sulla resilienza del tessuto economico e sociale del Paese.

Quello appena trascorso è stato un semestre di intensa attività, iniziato con l’avvio delle interlocuzioni per la revisione del Piano, proseguito il 9 ottobre con il pagamento della terza rata, l’8 dicembre con l’approvazione finale del nuovo PNRR da parte del Consiglio dell’Unione europea, il 28 dicembre con il pagamento della quarta rata ed il 29 dicembre con la presentazione formale della richiesta di pagamento della quinta rata.

Con l’approvazione della richiesta di pagamento della quinta rata, l’Italia avrà conseguito 113 miliardi di euro, pari a oltre il 58% dei 194,4 miliardi di euro stanziati in sede europea per il PNRR.

Quelli del secondo semestre 2023 sono risultati eccellenti, ai quali in pochi credevano, quando, con il Presidente Meloni e il Governo tutto, decidemmo di istituire la Struttura di missione PNRR e di avviare l’ambizioso percorso per la revisione del Piano, finalizzato alla messa in sicurezza delle risorse assegnate all’Italia e di tutti gli investimenti programmati.

L'attuazione del Piano ha rappresentato una delle priorità dell'azione del Governo, con l'organizzazione nel solo secondo semestre del 2023 di oltre centocinquanta tavoli tecnici di lavoro con la Commissione europea e con il potenziamento e la rinnovata centralità della Cabina di regia per il PNRR, individuata quale luogo istituzionale di indirizzo e coordinamento dei numerosi soggetti impegnati nell’attuazione del Piano, nonché sede di confronto e concertazione con il partenariato economico, sociale e territoriale.

Il PNRR non concede soste in quanto richiede un costante lavoro e monitoraggio, per la concreta messa a terra di tutti gli investimenti e delle riforme previste. Nei prossimi mesi completeremo la fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi della sesta e della settima rata.

In questo contesto continueremo a sostenere il dialogo con il partenariato economico sociale, attraverso incontri, anche di natura settoriale, come già fatto in sede di predisposizione del nuovo decreto-legge PNRR in corso di adozione.

La Cabina di regia, nei prossimi mesi, anche in relazione alle specifiche disposizioni che saranno adottate, intensificherà le attività di monitoraggio rafforzato con i singoli soggetti attuatori con l’obiettivo prioritario di accelerare la spesa ed il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti.

La presente Relazione è composta di due volumi. Il primo volume (Sezione I) illustra l'attività svolta e le novità del periodo di riferimento. Il secondo volume (Sezione II), basato sui contributi delle Amministrazioni titolari degli interventi, fornisce il quadro dell'attuazione dell’intero Piano, riportando per le singole riforme e i singoli investimenti la descrizione analitica di ciascuna misura, lo stato di realizzazione e i prossimi passi.

La Sezione I include due Parti. La Parte I illustra il nuovo PNRR, definito in esito alla revisione del Piano, e i progressi realizzati nell'attuazione nel secondo semestre del 2023, e si compone di 7 capitoli.

Il capitolo 1 descrive l’evoluzione del quadro economico che ha portato alla revisione del Piano e illustra l’evoluzione del quadro giuridico europeo.

Il capitolo 2 ha ad oggetto la revisione del Piano, di cui evidenzia le finalità e l’approccio a riforme e investimenti, il percorso seguito e le caratteristiche del nuovo Piano, con una visione di insieme. Vengono approfonditi, inoltre, alcuni profili relativi alla valutazione del nuovo Piano, con particolare riferimento al suo contributo ai sei pilastri del Dispositivo di ripresa e resilienza, alla sua rispondenza alle Raccomandazioni specifiche per Paese ed ai requisiti relativi al tagging climatico e digitale.

Nel capitolo 3 viene illustrato un confronto tra il Piano italiano e quelli degli altri Stati membri.

I capitoli 4 e 5 sono dedicati, rispettivamente, agli obiettivi e traguardi raggiunti in relazione alla quarta e alla quinta richiesta di pagamento.

Il capitolo 6 illustra l’avanzamento finanziario del Piano al 31 dicembre 2023.

Nella parte II della Sezione I vengono illustrate, nel dettaglio, le modifiche alle misure del Piano, approvate dalle istituzioni europee, relative alle sei Missioni del PNRR originario, oltre alle misure che compongono la nuova Missione 7 corrispondente all’introduzione del nuovo capitolo REPowerEU.

# Sintesi Sezione I

La quarta Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è composta di due volumi. Il primo (Sezione I) illustra l'attività svolta nel secondo semestre del 2023 e le novità del periodo di riferimento. Il secondo volume (Sezione II), a cura delle Amministrazioni titolari, fornisce il quadro generale dell'intero Piano, riportando per le singole riforme e i singoli investimenti lo stato di attuazione e i prossimi passi.

Rispetto alle relazioni precedenti, questa Relazione contiene, oltre all’illustrazione delle attività ordinarie, anche la spiegazione del lavoro che ha portato a una complessiva revisione del PNRR, con un processo che si è concluso con l’approvazione da parte del Consiglio Ecofin del nuovo PNRR italiano l’8 dicembre 2023.

## Capitolo 1

Il primo capitolo della Sezione I illustra l’evoluzione del quadro economico, che ha reso necessaria la revisione del Piano, e il quadro normativo europeo di riferimento.

Il PNRR, approvato dal Consiglio dell’Unione europea il 13 luglio 2021 nell'ambito del Dispositivo di Ripresa e Resilienza, mira a trasformare profondamente il Paese attraverso un ambizioso programma di investimenti e riforme. Questo programma è stato formulato sulla base di un contesto economico che, sin dall’inizio del 2022, ha conosciuto mutamenti significativi sulla scorta di eventi eccezionali e imprevedibili di scala globale, primo fra tutti l'invasione russa dell'Ucraina. Tali circostanze eccezionali hanno determinato un’impennata dei prezzi del petrolio, del gas naturale e delle materie prime non energetiche.

Nel corso del 2022, la quotazione del petrolio (qualità Brent) ha superato i 120 dollari al barile, registrando un incremento superiore all’80% rispetto al valore medio nel 2021. Il Title of Transfer Facility (TTF), prezzo di riferimento nel mercato europeo del gas all’ingrosso, è passato da un valore medio nel 2021 di poco superiore a 16 dollari per MMbtu a un valore medio nel 2022 superiore a 40 dollari per MMbtu, corrispondente a un incremento del 150%. Tali variazioni si sono riflesse nei prezzi dell’energia elettrica, che ha mostrato andamenti simili in quanto il gas è la principale fonte nella generazione

Ciò ha generato per molte misure incrementi nei costi di realizzazione degli interventi e/o ritardi tali da pregiudicare la possibilità di raggiungere alcuni obiettivi, in tutto o in parte, a parità di risorse assegnate ed entro l’orizzonte temporale di giugno 2026.

Secondo i dati ISTAT, i prezzi alla produzione delle costruzioni (in particolare per edifici non residenziali, strade e ferrovie, ponti e gallerie) hanno sperimentato un andamento fortemente crescente nel corso del 2021 fino al picco raggiunto a metà del 2022, quando si sono stabilizzati a un livello significativamente più elevato di quello di partenza (Figura 5). Le rilevazioni Ance-Prometeia forniscono indicazioni più puntuali sui rincari di alcuni materiali da costruzione. Nel 2022, oltre ai già ricordati incrementi esponenziali nei prezzi dell’energia elettrica e del gas naturale (pari in media, rispetto all’anno precedente, a 142,5% e a 179,8% rispettivamente), è aumentato il costo di alcune materie plastiche come il PVC (+16,2%) e di altre commodity non energetiche impiegate nel settore delle costruzioni, quali il bitume (+34,3%) e il ferro-acciaio tondo per opere in calcestruzzo cementizio armato (+37,2%), mentre il rame ha mostrato variazioni più contenute.

La dinamica dei costi ha comportato anche ritardi nell’avanzamento delle gare d’appalto e nell’aggiudicazione delle opere del Piano. In alcuni casi, infatti, nell’arco di tempo intercorrente tra l’attività di progettazione e la preparazione del bando di gara, i prezzi e i costi hanno subito aumenti tali da scoraggiare la partecipazione a procedure competitive da parte degli operatori economici. Ciò ha richiesto l’aggiornamento dei quadri economici e la preparazione di nuovi bandi di gara, con conseguenti ritardi.

Il regolamento (UE) 2021/241 istitutivo dell’RRF (regolamento RRF) sin dall’origine ha previsto e disciplinato la possibilità di revisione dei Piani in ragione della loro durata pluriennale, consentendo modifiche alla luce di circostanze oggettive sopravvenute. Inoltre, le istituzioni europee hanno risposto ai mutamenti nello scenario geopolitico globale e nel contesto economico determinati dall’invasione russa dell’Ucraina con il regolamento REPowerEU, teso a ridurre la dipendenza europea dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verso fonti energetiche più sicure e sostenibili. Il regolamento REPowerEU ha modificato il regolamento RRF per consentire agli Stati membri di modificare i propri Piani nazionali anche con l’aggiunta di un nuovo capitolo per perseguire gli obiettivi della politica energetica.

In questo contesto, le autorità italiane hanno intrapreso un processo di revisione del Piano del 2021, in conformità con la normativa europea, introducendo anche il nuovo capitolo REPowerEU.

La revisione del PNRR, quindi, non solo ha permesso di affrontare le sfide poste da un quadro economico in rapida evoluzione ma ha anche consentito di cogliere l'opportunità di riallineare gli obiettivi alle nuove priorità energetiche e ambientali dell'UE, puntando su una maggiore digitalizzazione, sostenibilità e resilienza del tessuto economico e sociale del Paese.

Il processo di revisione ha messo in luce le complessità attuative di un Piano di tale ampiezza e ambizione, evidenziando al tempo stesso l'importanza della flessibilità e della capacità di risposta a cambiamenti imprevisti.

## Capitolo 2

Il nuovo PNRR prevede una dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, con un incremento delle sovvenzioni, che raggiungono 71,8 miliardi di euro, anche grazie a un contributo aggiuntivo del regolamento REPowerEU. Restano invariate le risorse prese in prestito, pari a 122,6 miliardi di euro.

Il nuovo Piano si articola in sette Missioni, essendo stata aggiunta alle sei Missioni originarie la nuova Missione 7 – REPowerEU. Gli obiettivi delle Missioni sono, rispettivamente, la competitività e la digitalizzazione, la transizione ecologica, la mobilità sostenibile, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione e coesione sociale, la salute, la sicurezza e l'efficienza energetica.

Il nuovo PNRR mira a garantire un impatto concreto e significativo su crescita economica, sostenibilità ambientale e finanziaria, coesione sociale e territoriale e sicurezza energetica dell'Italia, in linea con gli obiettivi europei e le necessità nazionali emergenti. Al tempo stesso, tiene conto dei vincoli e delle tempistiche dettate dall’Unione europea per l’attuazione del Piano, ottimizzando il percorso verso gli obiettivi finali, anche attraverso la modifica o l’integrazione degli strumenti utilizzati.

 La revisione, quindi, consente di adattare il PNRR alle nuove condizioni economiche e sociali, introducendo anche modifiche strategiche per elevare il livello di ambizione del Piano. Le nuove misure introdotte e le modifiche apportate alle misure preesistenti sono espressione di un approccio più strutturato e integrato, capace di affrontare le sfide energetiche, ambientali e digitali in modo sinergico. In questo contesto, particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento delle competenze per la transizione verde dei lavoratori del settore privato e della pubblica amministrazione, oltre all'incremento dell'efficienza energetica e della promozione dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, che rappresentano punti chiave della nuova Missione 7 del Piano. Inoltre, si è tenuto conto della necessità di un maggiore coordinamento tra le politiche di coesione e il PNRR, prevedendo una riforma in tal senso.

Alle 59 riforme previste dal Piano originario sono state aggiunte 7 nuove riforme, di cui 5 collegate a RepowerEU, per un totale di 66 riforme. Tra gli ambiti in cui intervengono le nuove riforme vi sono, oltre alle politiche di coesione, anche la razionalizzazione degli incentivi alle imprese, la predisposizione di un testo unico per le autorizzazioni relativi alle fonti energetiche rinnovabili, il rafforzamento delle competenze green per assicurare una migliore corrispondenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. Per le riforme già previste dal Piano, d’intesa con la Commissione europea, è stato mantenuto il livello di ambizione e in alcuni casi sono stati introdotti nuovi obiettivi e traguardi per rafforzare il raggiungimento degli obiettivi finali (ad esempio, per la riduzione dell’arretrato della giustizia civile o per la riduzione dei tempi di pagamento delle PA).

Gli investimenti sono passati da 134 a 150 e sono maggiormente orientati verso grandi progetti di investimento pubblici, anche nell’ottica di supportare la transizione ordinata verso un modello di sviluppo sostenibile e dare un maggiore impulso all’attività economica del nostro Paese. Le misure di sostegno alle imprese continuano a svolgere un ruolo importante nel Piano, anche mediante i nuovi investimenti “Transizione 5.0” e “Sostegno al sistema produttivo per la transizione ecologica: tecnologie net-zero e competitività e resilienza delle catene produttive strategiche”.

La revisione del PNRR e l’introduzione del capitolo REPowerEU hanno comportato un'intensa attività di dialogo e confronto costruttivo con la Commissione europea e le Amministrazioni titolari, tenendo conto delle istanze rappresentate anche nell’ambito della Cabina di regia PNRR dalle amministrazioni locali, dalle regioni e dal partenariato economico e sociale. La revisione è stata preceduta da una accurata ricognizione delle criticità attuative e delle esigenze di rimodulazione, oltre all’identificazione delle nuove misure e dal rafforzamento di misure esistenti del nuovo capitolo REPowerEU.

La proposta preliminare di revisione complessiva del PNRR, comprensiva del nuovo capitolo REPowerEU, è stata inoltrata al Parlamento italiano, che il 1° agosto 2023 ha approvato la risoluzione della maggioranza impegnando il Governo a trasmettere tale proposta alla Commissione europea. Il successivo 7 agosto, la suddetta proposta è stata inviata alla Commissione europea.

Da quel momento, si sono tenute oltre 150 riunioni, di taglio tecnico e strategico, cui hanno preso parte la Struttura di Missione PNRR della Presidenza del Consiglio, le Amministrazioni titolari delle misure interessate, il Ministero dell’Economia e delle Finanze e la Commissione europea.

In conclusione, la revisione del PNRR italiano rappresenta una spinta significativa al rilancio del Paese, valorizzando l'innovazione, la sostenibilità e l'inclusione sociale come pilastri per una crescita equilibrata e duratura.

## Capitolo 3

Il terzo capitolo propone un confronto tra il PNRR italiano e i Piani degli altri Stati membri. Tutti i Paesi hanno presentato una proposta di revisione del proprio Piano, perlopiù sulla base di sopravvenute circostanze oggettive che hanno richiesto l’adeguamento, in tutto o in parte, delle misure originariamente previste.

L'Italia si conferma il principale beneficiario dei fondi RRF con una dotazione totale di 194,4 miliardi di euro, seguita da Spagna, Francia e Polonia.

Al 31 maggio 2023 solo sette Paesi avevano optato per l'accesso ai prestiti disponibili nell'ambito del RRF, con Italia, Grecia e Romania che hanno richiesto l'intero importo a loro disposizione. In occasione della revisione dei Piani, dieci Paesi hanno richiesto prestiti aggiuntivi, inclusa la Spagna che ha richiesto un importo equivalente al 120% del suo quadro finanziario di partenza e che nel complesso ha visto aumentare dotazione finanziaria del suo Piano del 134% rispetto al Piano originale.

In 23 casi il Piano originario è stato integrato con un nuovo capitolo REPowerEU. L’Italia si contraddistingue per l’ammontare delle risorse assegnate al nuovo capitolo, connotato da un programma di investimenti e riforme di ampia portata, e il maggior numero di investimenti complessivi potenziati.

Come indicato dalla Commissione europea nella valutazione di medio termine pubblicata il 21 febbraio 2024, l’Italia è lo Stato membro dell’Unione europea che ha raggiunto il più alto numero di milestone e target (178 su un totale di 527), seguita da Spagna e Croazia (rispettivamente 121 su 416 e 104 su 372). Ulteriori 52 M&T sono stati rendicontati per la quinta richiesta di pagamento, portando a 230 il numero di risultati rendicontati (37,3% dei 617 M&T del nuovo Piano).

L'analisi dell'avanzamento nelle richieste di pagamento e nei finanziamenti ricevuti evidenzia che l'Italia e la Francia sono i Paesi che hanno ricevuto l’ammontare più elevato di risorse, rispettivamente il 52,4% e il 53,2% delle risorse totali assegnate ai loro nuovi Piani.

Al 31 dicembre 2023 solo quattro Stati membri non avevano ancora inoltrato alcuna richiesta di pagamento alla Commissione europea.

L’Italia, inoltre, con la richiesta della quinta rata trasmessa alla Commissione europea il 29 dicembre 2023, è l’unico Paese ad aver presentato richieste di pagamento pari al 50% del numero totale di pagamenti.

## Capitolo 4

Nel secondo semestre del 2023 l'Italia ha compiuto progressi significativi nell’attuazione del PNRR, conseguendo obiettivi ambiziosi attraverso riforme e investimenti strategici. Il pagamento della terza rata, avvenuto il 9 ottobre, ha confermato il raggiungimento di 54 traguardi e obiettivi cruciali per un importo di 18,5 miliardi di euro, sottolineando complessità e rilevanza delle riforme attuate in settori chiave come la concorrenza, la giustizia, l'istruzione e la gestione delle risorse idriche.

La quarta rata ha visto l'Italia conseguire i 28 risultati previsti dal Piano, corrispondenti a 16,5 miliardi di euro di risorse. La rendicontazione di questi risultati è stata preceduta da una revisione mirata del Piano, che ha consentito di adattare alcune misure all’evoluzione del contesto economico di riferimento e di affrontare le sfide poste dall'accelerazione dell'inflazione e dalle strozzature dell'offerta di materie prime e prodotti intermedi. L'approvazione definitiva di questa rata, avvenuta l'8 dicembre 2023, ha ulteriormente confermato l'impegno e l'efficacia dell'Italia nel perseguire gli obiettivi del PNRR.

I risultati conseguiti hanno riguardato, tra l’altro, la digitalizzazione della pubblica amministrazione, la modernizzazione dell'industria cinematografica, la riforma degli appalti pubblici e la riforma del processo civile e penale. In particolare, la digitalizzazione della Guardia di Finanza, la migrazione al cloud delle PA locali, e il sostegno alla tecnologia satellitare ed economia spaziale, rappresentano passi avanti significativi verso l'innovazione e la modernizzazione, nell’ambito di un approccio trasversale ai grandi processi di trasformazione del Paese.

Nell’ambito della transizione ecologica, l'Italia ha mostrato un impegno notevole verso il raggiungimento di una mobilità sostenibile e la promozione di fonti energetiche rinnovabili, come evidenziato dagli investimenti in idrogeno verde e nell'infrastruttura di ricarica elettrica. Questi sforzi si inseriscono in un più ampio contesto di politiche ambientali volte a ridurre l'impronta carbonica del Paese e a promuovere l'uso di tecnologie pulite.

La quarta rata include, infine, investimenti tesi al potenziamento del capitale umano e sociale, nel settore dell'istruzione e della ricerca: in particolare, si ricordano gli interventi per la creazione di nuovi posti letto per studenti universitari e il sostegno alle infrastrutture di ricerca e innovazione, fondamentali per stimolare la crescita e l'attrattività del sistema paese.

## Capitolo 5

Il Capitolo 5 del documento presenta in dettaglio gli obiettivi e i traguardi previsti per la quinta rata di finanziamento nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, suddividendoli per le diverse missioni e investimenti specifici. La quinta rata prevede il conseguimento di 52 risultati, tra cui 22 traguardi (milestones) e 30 obiettivi (targets), riflettendo l'avanzamento del Piano e l'importanza degli obiettivi quantitativi.

Il capitolo evidenzia l’ampio spettro di iniziative e progetti la cui rendicontazione è prevista al 31 dicembre 2023, volti a modernizzare l'Italia in diverse aree chiave, dalla digitalizzazione e innovazione alla sostenibilità ambientale, infrastruttura, istruzione, coesione sociale e salute. La progressione verso questi obiettivi riflette l'impegno dell'Italia nel perseguire una ripresa economica resiliente e sostenibile, con un occhio di riguardo verso le esigenze future e le sfide globali.

## Capitolo 6

Il Capitolo 6 descrive lo stato di attuazione finanziaria del PNRR.

\*\*\*

Come evidenziato dal Rapporto della Commissione europea sulla valutazione intermedia del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, pubblicato il 21 febbraio 2024, in tutti gli Stati membri il livello di spesa effettivamente sostenuto finora è inferiore alle risorse trasferite, in quanto nei primi anni di attuazione dei Piani nazionali gli obiettivi da raggiungere sono stati in prevalenza di natura qualitativa e hanno pertanto consentito di avviare gli interventi e le relative procedure senza generare spesa. La circostanza rappresentata dal Rapporto della Commissione Europea ha caratterizzato anche il PNRR Italiano, che tuttavia, nel corso del 2023, ha visto completare a un ritmo intenso le attività di selezione degli interventi, di sviluppo e di approvazione dei progetti e le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture che sono precondizione per la successiva spesa che potrà consolidarsi nei prossimi mesi.

In tale contesto, il nostro Paese, al 31 dicembre 2023, ha ottenuto 101,93 miliardi di euro, corrispondenti a circa il 52% del totale del PNRR, comprensivi del prefinanziamento iniziale. Alla data del 31 dicembre 2023, in base ai dati del Ministero dell’Economia e delle Finanze – che assicura il monitoraggio e il controllo finanziario - le spese sostenute risultano pari a circa 45,6 miliardi di euro, come riportato nella Tabella 3 (23 nella relazione) che espone il relativo riparto per Amministrazioni centrali titolari delle misure. Tale dato si riferisce al PNRR ante revisione, il quale considera anche le spese (pari a circa 2,6 miliardi di euro) relative alle misure spostate dal Piano per effetto della decisione del Consiglio ECOFIN dell’8 dicembre 2023. La spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi di euro, valore di poco inferiore a quanto registrato cumulativamente nel biennio 2021-2022. è importante segnalare che il dato si riferisce alla spesa effettuata dai soggetti attuatori come riscontrabile dal sistema di monitoraggio ReGiS e potrebbe, quindi, in alcuni casi risultare incompleto qualora le amministrazioni non abbiano provveduto a registrare le singole operazioni.

Nel primo trimestre del 2024, anche a seguito dell’entrata in vigore delle nuove disposizioni previste nel prossimo decreto-legge, saranno intraprese azioni per rafforzare l’obbligo per le amministrazioni di aggiornare tempestivamente le informazioni rilevanti, nell’ambito di un regime di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi PNRR. Ciò consentirà di allineare il dato di spesa all’effettivo stato di attuazione dei singoli interventi, con un incremento del dato complessivo.

# Obiettivi V RATA

Di seguito si dettagliano le aree cui si riferiscono i risultati rendicontati nell’ambito delle singole Missioni.

## Missione 1: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura

Trasformazione digitale, inclusa la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei servizi, con obiettivi specifici come lo Sportello Digitale Unico, la mobilità come servizio, la digitalizzazione del Ministero della Giustizia e altre entità; la la digitalizzazione degli appalti pubblici; la revisione del Codice della proprietà industriale; l’adozione della legge annuale sulla concorrenza; l’entrata in vigore della gestione strategica della pubblica amministrazione

## Missione 2: Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica

Investimenti significativi in gestione dei rifiuti, depurazione delle acque, miglioramento dell'efficienza energetica e sviluppo di infrastrutture sostenibili, tra cui il potenziamento delle reti idriche e la promozione della mobilità ciclistica, l’aggiudicazione dei contratti per la costruzione di nuove scuole e per l’efficientamento dell’edilizia giudiziaria.

## Missione 3: Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile

Miglioramenti nelle infrastrutture ferroviarie, in particolare per il Sud Italia, e investimenti nel trasporto rapido di massa, come le metropolitane e i tram.

## Missione 4: Istruzione e Ricerca

Il completamento di una serie di importanti riforme nei settori dell’istruzione e della ricerca. Investimenti in borse di studio, progetti di ricerca significativi a livello nazionale (PRIN) e potenziamento delle infrastrutture universitarie.

## Missione 5: Inclusione e Coesione

Progetti volti a supportare le aree più deboli del Paese, con un focus sulle farmacie rurali e il loro ruolo nel fornire servizi sanitari territoriali.

## Missione 6: Salute

Sviluppo ed espansione di soluzioni di telemedicina, con l'obiettivo di supportare i pazienti cronici e migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari.

# Conclusioni

A valle della revisione dei Piani nazionali da parte di tutti gli Stati membri, l'Italia si conferma il maggiore beneficiario del Dispositivo di ripresa e resilienza, con risorse superiori ai 194 miliardi di euro e si distingue per una significativa allocazione di fondi al capitolo REPowerEU per nuovi investimenti e riforme di ampia portata. Questo non solo sottolinea l'importanza attribuita dall'Italia alla transizione ecologica e alla digitalizzazione, ma evidenzia anche una gestione attenta e proattiva delle risorse a disposizione per massimizzarne l'impatto sul tessuto economico e sociale del paese.

Le modifiche apportate al PNRR, compresa l'integrazione del nuovo capitolo REPowerEU, riflettono un'attenta valutazione delle priorità emergenti e delle sfide poste anche dalla crisi energetica, secondo un approccio alla pianificazione e all’attuazione delle politiche pubbliche ispirato alla flessibilità e alla resilienza.

Nel complesso, il PNRR rappresenta un pilastro fondamentale nella strategia di ripresa e rilancio dell'Italia, ponendo le basi per una crescita sostenibile, inclusiva e resiliente. L'approccio adottato dall'Italia è teso a preservare e, ove possibile, aumentare l’ambizione del Piano, nell’ambito di una costante collaborazione con tutti gli stakeholder coinvolti.

L'Italia procede a passo spedito nell'attuazione del PNRR, con un occhio attento alle sfide future e consapevole dell’importanza di un approccio integrato che premi l’innovazione, la transizione ecologica e l’inclusione sociale. I risultati conseguiti non solo rafforzano la posizione dell'Italia nel contesto europeo ma pongono anche le basi per una crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine.

Appendice

**Tabella 1. Stato di avanzamento delle richieste di pagamento (dato al 21 febbraio 2024)

Tabella 2. Stato di avanzamento dei finanziamenti ottenuti al 31 dicembre 2024



Tabella 3. Spesa totale e risorse da spendere, per amministrazione pubblica titolare, a seguito della revisione del PNRR da parte del Governo

| **Amministrazione titolare** | **Totale risorse del PNRR 13 luglio 2021** | **Spesa totale 2021-2022** | **Spesa sostenuta nel 2023** | **Spesa totale al 31 dicembre 2023** |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Giust Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali) | 42 mln € | 8 mln € | 7 mln € | **15 mln €** |
| Ministero dell'Università e della Ricerca | 11.732 mln € | 189 mln € | 1.198 mln € | **1.386 mln €** |
| Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale | 1.200 mln € | 534 mln € | 64 mln € | **598 mln €** |
| Ministero del Lavoro e Politiche Sociali | 7.250 mln € | 0 mln € | 59 mln € | **59 mln €** |
| Ministero del Turismo | 2.400 mln € | 43 mln € | 24 mln € | **67 mln €** |
| Ministero della Cultura | 4.275 mln € | 4 mln € | 148 mln € | **152 mln €** |
| Ministero della Giustizia | 2.680 mln € | 248 mln € | 431 mln € | **679 mln €** |
| Ministero della Salute | 15.626 mln € | 79 mln € | 511 mln € | **590 mln €** |
| Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste | 3.680 mln € | 24 mln € | 177 mln € | **201 mln €** |
| Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica | 34.683 mln € | 8.722 mln € | 5.299 mln € | **14.021 mln €** |
| Ministero delle imprese e del made in Italy | 19.648 mln € | 6.481 mln € | 7.281 mln € | **13.762 mln €** |
| Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti | 39.702 mln € | 4.775 mln € | 1.320 mln € | **6.095 mln €** |
| Ministero dell'Economia e delle Finanze | 340 mln € | 0 mln € | 103 mln € | **103 mln €** |
| Ministero dell'Interno | 12.490 mln € | 1.645 mln € | 1.318 mln € | **2.963 mln €** |
| Ministero dell'Istruzione e del Merito | 17.594 mln € | 1.165 mln € | 1.823 mln € | **2.988 mln €** |
| PCM - Dip Protezione Civile | 1.200 mln € | 185 mln € | 53 mln € | **238 mln €** |
| PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica | 1.269 mln € | 22 mln € | 91 mln € | **113 mln €** |
| PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale  | 12.850 mln € | 247 mln € | 997 mln € | **1.244 mln €** |
| PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia  | 10 mln € | 0,1 mln € | 0,1 mln € | **0,2 mln €** |
| PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie  | 135 mln € | 0,04 mln € | 1,1 mln € | **1,11 mln €** |
| PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione  | 1.345 mln € | 15 mln € | 12 mln € | **26 mln €** |
| PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale | 650 mln € | 96 mln € | 228 mln € | **324 mln €** |
| PCM - Dipartimento per lo Sport | 700 mln € | 0,1 mln € | 27 mln € | **27 mln €** |
| Totale | **191.499 mln €** | **24.481 mln €** | **21.172 mln €** | **45.653 mln €** |

Fonte: Elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, su dati del Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare, i dati di spesa delle amministrazioni evidenziate nella precedente tabella includono anche gli interventi rimodulati a seguito della revisione del Piano.

La dotazione finanziaria in capo al Ministero dell’Interno, infatti, a seguito della predetta revisione, si è ridotta da 12,4 miliardi di euro a 3,5 miliardi di euro. Il relativo dato di spesa al 31 dicembre 2023 passa di conseguenza da 2,9 miliardi di euro a 354 milioni.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, invero, passa da una dotazione finanziaria di 39,7 miliardi di euro a 39,8 miliardi di euro. Il dato di spesa riferito a questo dicastero passa da 6,095 milioni di euro a 6,055 miliardi di euro.

Le misure in capo al Dipartimento per le Politiche di Coesione si riducono di circa un miliardo di euro e il dato di spesa passa da 26 milioni di euro a 19.

Tabella 4. Variazione finanziaria, pre e post revisione del PNRR, per amministrazione pubblica titolare

| **Amministrazione titolare** | **Totale risorse del PNRR ante revisione** | **Totale risorse del nuovo PNRR**  | **Variazione risorse assegnate PNRR ante e post revisione** |
| --- | --- | --- | --- |
| **Giust Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)** | 42 mln € | 42 mln € | 0 mln € |
| **In corso di assegnazione** |  | 1.390 mln € | 1.390 mln € |
| **Ministero dell’Università e della Ricerca** | 11.732 mln € | 11.583 mln € | -149 mln € |
| **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** | 1.200 mln € | 1.200 mln € | 0 mln € |
| **Ministero del Lavoro e Politiche Sociali** | 7.250 mln € | 8.404 mln € | 1.154 mln € |
| **Ministero del Turismo** | 2.400 mln € | 2.400 mln € | 0 mln € |
| **Ministero della Cultura** | 4.275 mln € | 4.205 mln € | -70 mln € |
| **Ministero della Giustizia** | 2.680 mln € | 2.680 mln € | 0 mln € |
| **Ministero della Salute** | 15.626 mln € | 15.626 mln € | 0 mln € |
| **Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste** | 3.680 mln € | 6.530 mln € | 2.850 mln € |
| **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** | 34.683 mln € | 33.714 mln € | -969 mln € |
| **Ministero delle imprese e del made in Italy** | 19.648 mln € | 28.878 mln € | 9.230 mln € |
| **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** | 39.702 mln € | 39.839 mln € | 138 mln € |
| **Ministero dell'Economia e delle Finanze** | 340 mln € | 340 mln € | 0 mln € |
| **Ministero dell'Interno** | 12.490 mln € | 3.596 mln € | -8.894 mln € |
| **Ministero dell'Istruzione e del Merito** | 17.594 mln € | 17.059 mln € | -535 mln € |
| **PCM - Dip Protezione Civile** | 1.200 mln € | 1.200 mln € | 0 mln € |
| **PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica** | 1.269 mln € | 1.270 mln € | 1 mln € |
| **PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale**  | 12.850 mln € | 11.446 mln € | -1.404 mln € |
| **PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia**  | 10 mln € | 10 mln € | 0 mln € |
| **PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie**  | 135 mln € | 135 mln € | 0 mln € |
| **PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione**  | 1.345 mln € | 320 mln € | -1.025 mln € |
| **PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale** | 650 mln € | 650 mln € | 0 mln € |
| **PCM - Dipartimento per lo Sport** | 700 mln € | 700 mln € | 0 mln € |
| **PCM – Struttura commissariale alla ricostruzione** |  | 1.200 mln € | 1.200 mln € |
| **Totale** | **191.499 mln €** | **194.416 mln €** | **2.917 mln €** |

Fonte: Elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, su dati del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella 5. Spesa totale e risorse da spendere, per amministrazione pubblica titolare, a seguito della revisione del PNRR da parte del Governo

| **Amministrazione titolare** | **Totale risorse del nuovo PNRR**  | **Spesa totale al 31 dicembre 2023** | **Risorse totali da spendere** |
| --- | --- | --- | --- |
| **Giust. Amm.va (Consiglio di Stato e Tribunali Amministrativi Regionali)** | 42 mln € | 15 mln € | 27 mln € |
| **In corso di assegnazione** | 1.390 mln € | 0 mln € | 1.390 mln € |
| **Ministero dell’Università e della Ricerca** | 11.583 mln € | 1.386 mln € | 10.197 mln € |
| **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** | 1.200 mln € | 598 mln € | 602 mln € |
| **Ministero del Lavoro e Politiche Sociali** | 8.404 mln € | 59 mln € | 8.345 mln € |
| **Ministero del Turismo** | 2.400 mln € | 67 mln € | 2.333 mln € |
| **Ministero della Cultura** | 4.205 mln € | 152 mln € | 4.053 mln € |
| **Ministero della Giustizia** | 2.680 mln € | 679 mln € | 2.001 mln € |
| **Ministero della Salute** | 15.626 mln € | 590 mln € | 15.036 mln € |
| **Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste** | 6.530 mln € | 201 mln € | 6.329 mln € |
| **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** | 33.714 mln € | 14.021 mln € | 19.693 mln € |
| **Ministero delle imprese e del made in Italy** | 28.878 mln € | 13.762 mln € | 15.116 mln € |
| **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** | 39.839 mln € | 6.055 mln € | 33.784 mln € |
| **Ministero dell'Economia e delle Finanze** | 340 mln € | 103 mln € | 237 mln € |
| **Ministero dell'Interno** | 3.596 mln € | 354 mln € | 3.242 mln € |
| **Ministero dell'Istruzione e del Merito** | 17.059 mln € | 2.988 mln € | 14.071 mln € |
| **PCM - Dip Protezione Civile** | 1.200 mln € | 238 mln € | 962 mln € |
| **PCM - Dipartimento della Funzione Pubblica** | 1.270 mln € | 113 mln € | 1.156 mln € |
| **PCM - Dipartimento della Trasformazione Digitale**  | 11.446 mln € | 1.244 mln € | 10.202 mln € |
| **PCM - Dipartimento Pari opportunità e Famiglia**  | 10 mln € | 0,2 mln € | 10 mln € |
| **PCM - Dipartimento per gli Affari Regionali e Autonomie**  | 135 mln € | 1,1 mln € | 134 mln € |
| **PCM - Dipartimento per le Politiche di Coesione**  | 320 mln € | 19 mln € | 301 mln € |
| **PCM - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale** | 650 mln € | 324 mln € | 326 mln € |
| **PCM - Dipartimento per lo Sport** | 700 mln € | 27 mln € | 673 mln € |
| **PCM – Struttura commissariale alla ricostruzione** | 1.200 mln € |  | 1.200 mln € |
| **Totale** | **194.416 mln €** | **42.998 mln €** | **151.418 mln €** |

Fonte: Elaborazioni a cura della Struttura di missione PNRR, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, su dati del Ministero dell'economia e delle finanze.

